



ORARIO SS. MESSE FESTIVE :

- in Basilica: ore 6 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta: ore 9 - 11

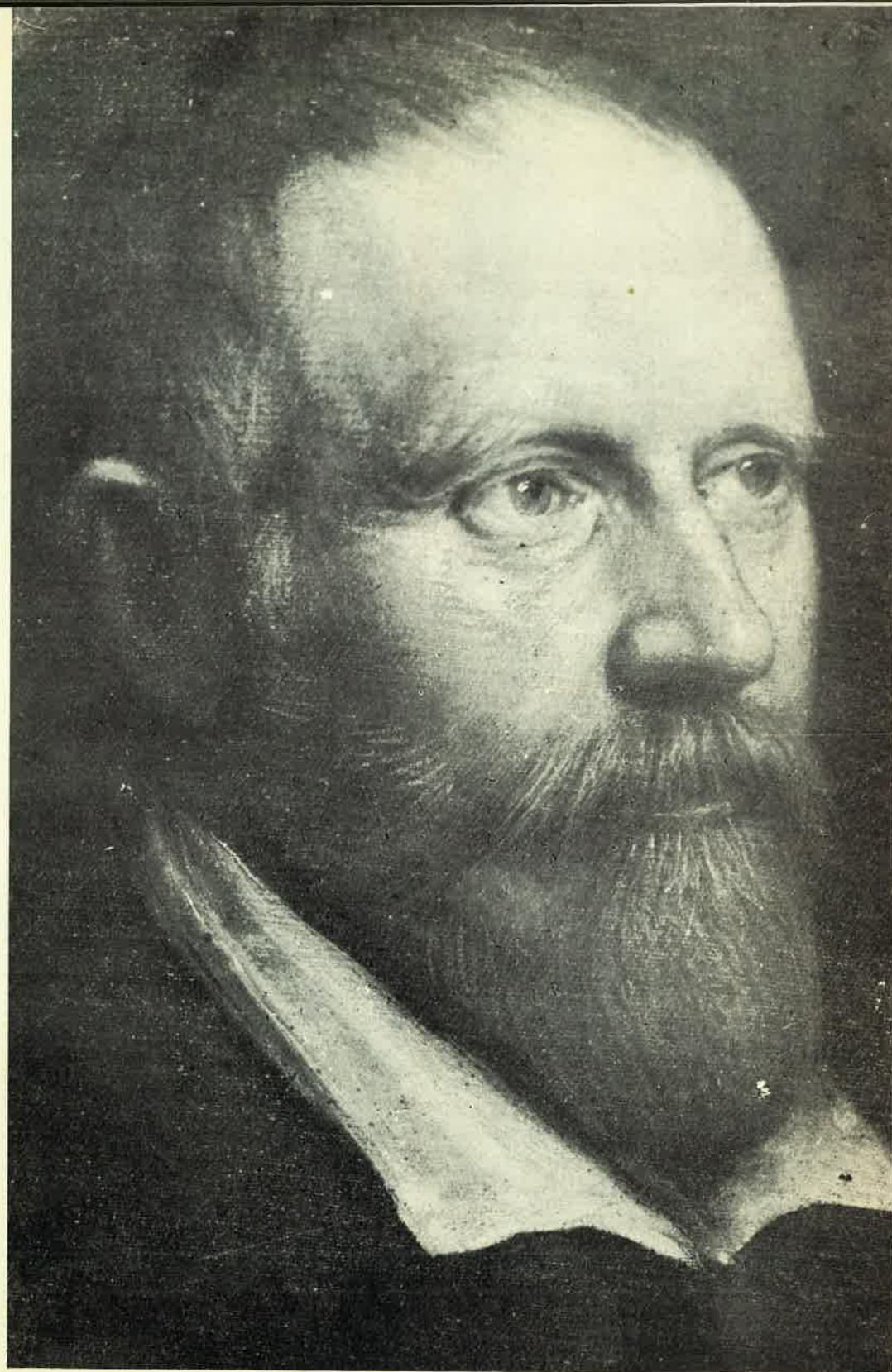
Preghiamo l'Amministrazione Postale
di voler cortesemente
rinviare alla Redazione i fascicoli
non recapitati.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - Buseti Giambattista: DIRETT. RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

TIPO-LITO POZZONI - CISANO BERG

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Mater Orphanorum - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)





« Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch'ebbe la nostra repubblica contra la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perché, come dice san Paolo, «la nostra ingiustizia loda la giustizia di Dio», non si seppe guardar egli da quelli errori che per il più cadono in questi huomini, che a' nostri tempi seguono la militia; non già per cagione della militia, ma degl'animi corrotti ch'a quella si danno, aiutati appresso dal cattivo esempio de' vitiosi capitani, i quali con le sue nefande ribalderie corrompono e guastano la militia; et quella che dovrebbe essere conservatrice de' costumi christiani et difenditrice dell'honestà fanno diventare uno impuro et scelerato latrocinio, anzi una sentina et cloaca d'ogni sceleragine, quasi che esser soldato voglia dire essere libidinoso, insolente, crudele et avaro, et non più tosto casto, modesto, forte et liberale.

Acquetate le cose della guerra, et per bontà di Dio essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccoli con la madre vedova, i quali et per l'età et per la subita partenza del padre havevano bisogno di governo, si pose l'huomo pio alla cura della povera vedova e de gli orfani nepoti ».

(dalla Vita di S. Girolamo di autore Anonimo)



BUON NATALE a tutti gli uomini di buona volontà



Il Natale non è solo una bella data da ricordare con nostalgia.

Il Natale è la certezza che Dio ci ama di un amore infinito; il Natale è Dio stesso che entra nella nostra vita; il Natale è la festa della nostra nascita divina, è la festa della grazia di Dio.

Il Signore è veramente con noi: non siamo più soli sulla terra. Dio stesso si è fatto uomo, uno di noi. In ciascun uomo che incontriamo, anche in quelli che non conosciamo, anche in quelli che classifichiamo nostri nemici o il rifiuto della società, c'è Cristo vivo.

A Natale dobbiamo incontrarci con Gesù e ogni persona è Gesù, soprattutto i più poveri e i più infelici, i piccoli.

Il Natale senza l'incontro vivo con Gesù nella sua grazia e nei poveri, non è più il Natale di Cristo. Tutt'al più potrà chiamarsi il festival del panettone Motta o Alemagna e segnare l'incontro straordinario con la Rinascente, la Standa o l'Upim e le varie ditte.

Ma Dio non si è incarnato per nessuno scopo consumistico, ma per salvare l'uomo, per ridargli la gioia e la speranza che aveva perduto, per dare ad ogni uomo un carattere divino.

Ritroveremo Gesù Bambino nella misura con cui ci avvicineremo agli altri, ci immedesimeremo nelle loro necessità e difficoltà, facendole nostre.

E' questo il giudizio stesso di Dio: « qualunque cosa avrete fatto al più piccolo tra di voi, lo avrete fatto a me! ».

Lo hanno capito molto bene questi ragazzi, che, a Natale, non sono andati a cercare Gesù Bambino nel presepio, ma in orfanotrofio, in mezzo ai piccoli abbandonati, che la società cataloga tra i figli di nessuno, mentre sono i figli prediletti del Padre che sta nei cieli, perché essi sono Cristo vivo nel mondo.

Sono questi gli uomini di buona volontà ai quali gli angeli del Signore augurano ancora oggi la pace sulla terra.



E' la parte finale di una breve preghiera che il nostro Santo era solito far recitare ai suoi compagni e ai suoi cari innocenti orfanelli. Nel testo completo essa suona così: «**Noi ti preghiamo, Signore Gesù, che tu riconduca tutta la Cristianità alla santità che fiorì al tempo dei tuoi Apostoli.**».

E' quasi una giaculatoria che, oltre a mostrarci quanta parte prendesse il Santo alle vicende, tanto tribolate, della Comunità cristiana del suo tempo, ci permette di spingere il nostro sguardo, sempre più profondamente nei segreti meravigliosi della sua anima, anche sotto l'aspetto di cui si è trattato negli ultimi numeri.

Gli anni, nei quali Girolamo visse e iniziò, dopo la sua conversione, la sua opera meravigliosa di santificazione e di salvezza delle anime, erano tempi difficili e tristissimi per la Chiesa: profonde innovazioni nel pensiero portavano spesso a trascurare il mondo soprannaturale di Dio; la corruzione dilagava largamente nei vari strati sociali; l'eresia protestante si diffondeva largamente e molti pastori d'anime sembravano non rendersi conto dei pericoli e dell'ignoranza, in cui versava il popolo di Dio.

Per questo motivo S. Girolamo — come fecero, del resto tanti Santi e anime generose — si adoperò con tutte le sue forze per

“... alla santità
che fu al tempo
dei tuoi Apostoli”

rinsaldare gli argini, che sembravano cedere sotto la violenza terribile dell'errore e del male. Egli vide chiaramente la gravità del pericolo con lo sguardo penetrante e sicuro di chi può giudicare una situazione, non solo con lo sguardo acuto dell'intelligenza, ma con l'occhio rinvigorito e reso più lucido dalla grazia di Dio e si diede con risolutezza all'azione di apostolato e di salvezza delle anime. La Provvidenza di Dio gli aveva assegnato il suo campo nell'aiuto e nella assistenza dei poveri orfani, ma egli seppe e nutrì della verità cristiana e farli capaci di diventare suoi piccoli e validi collaboratori nell'insegnamento. Quante volte, oltre ad impegnarsi in ogni forma di bene, si mescolava alla gente dei campi e aiutava ed incoraggiava nel lavoro, ben contento che poi in qualche momento di sosta i contadini lo ascoltassero, quando egli con semplicità ed umiltà ripeteva loro gli insegnamenti del Signore, le parole divine, che sole possono dare un vero significato a questo nostro pellegrinaggio terreno! E quante volte, con la schiera dei suoi orfanelli — piccolo drappello che inalberava una Croce — entrava nei paeselli, specialmente della Brianza, e affidando i gruppi di fanciulli ai suoi orfani, che loro insegnavano i primi rudimenti della fede, egli rivolgeva agli adulti la sua parola, per istruire, consolare e

indicare loro la strada che conduce all'eterna salvezza, poiché nessuno pensava alla povera gente, spesso umiliata e vittima di soprusi, solo sfruttata e poi ignorata! Per questo i vescovi più illuminati lo cercavano e gioivano se potevano avere quell'uomo di Dio o una delle sue istituzioni, che divenivano poi centri di irradiazione della fede, della vita e della carità cristiana.

Ma per quanto grande ed ammirevole fosse l'attività di Girolamo, per quanto egli si sforzasse di divenire tutto per tutti, comprendeva il Santo che la sua azione sarebbe stata tanto più efficace quanto più egli stesso fosse vicino a Dio e che con la preghiera — sua e di altre anime buone — sarebbe potuto arrivare anche dove non poteva essere presente col corpo. Di qui la preghiera, che gli sgorgò dal cuore ed insegnò a coloro che aveva vicini.

Ed ai piedi del Crocifisso apprese profondamente, come solamente sanno fare i Santi, un'altra grande lezione: come il Signore Gesù, diventato capo dell'umanità facendosi uomo, aveva espiato per tutti, vittima innocente, così ognuno può associarsi al Divin Crocifisso, anch'egli con le sue sofferenze ed espiare per gli altri e pregare come in un rinnovato sacrificio che sia fonte di salvezza per gli altri uomini. Questo è vero, profondo, eroico Cristianesimo: unirsi al Signore Gesù per la salvezza di tutti; questo soprattutto hanno saputo fare i Santi, ed è, questa loro, la prima virtù che li ha elevati tanto in alto, più ancora di altre azioni compiute. Ci spieghiamo in questo modo le preghiere ardenti e le sofferenze atroci che il nostro Santo affrontava e di cui sono ancora muti testimoni l'Eremo, la Valletta e la povera stanzuccia in cui morì. Espiava così le sue colpe, le colpe di una povera creatura anelante a Dio e le tante colpe del mondo, divenuto con Cristo Signore, vittima di espiazione per tutti, nella misura in cui Dio voleva da Lui un tale sacrificio.

Dobbiamo riflettere e non accontentarci di gettare su tutto uno sguardo distratto e disattento. Dobbiamo innanzi tutto capire che tutto quello che ognuno di noi compie, e nel bene e nel male, non rimane chiuso in lui, come cosa che sia soltanto sua, ma si riflette con forza impensata su tutti. No, non è la nostra vita isolata ed individuale

soltanto, anche se le circostanze ce la facessero trascorrere in solitudine volontaria o no: le nostre azioni sono patrimonio nostro, ma si ripercuotono coi loro effetti ben lontano da noi nel tempo e nello spazio. A maggior ragione il bene di qualunque genere da noi compiuto rimane patrimonio nostro, ma diventa nello stesso tempo mezzo di grazia, che supera la nostra limitatezza di povere creature e diventa patrimonio comune di tutti nella grande comunità, per la quale il Signore Gesù ha sofferto sulla croce.

Se noi riflettessimo seriamente su tutto questo, troveremmo senza dubbio, il modo di essere tanto generosi nel fuggire il male e nel dedicarci con cura, e con passione, a compiere il bene, di qualunque tipo sia e, anzi, ne cercheremmo la possibilità, come l'avaro cerca di ammassare i suoi poveri beni su questa terra.

Certamente non faremo le grandi cose che i Santi seppero compiere, ma saremmo tanto più generosi e meno chiusi nel nostro egoismo. Se non altro, potremo pregare meglio e compiere, per piacere a Dio, quelle piccole rinunce e quegli atti, che la vita quotidiana ci offre con tanta abbondanza. Che tutto sia per il bene della Chiesa e dell'umanità intera, sull'esempio del nostro Caro Santo!

p. f.





Padre FRANCESCO COLOMBO

Tanti devoti del nostro Santuario lo hanno conosciuto. Era il Superiore della casa religiosa dei Padri e si preoccupava con tanto ardore della vita del Santuario.

Il 26 novembre ha lasciato Somasca ed è partito per le missioni somasche in Columbia, a Bogotà, dove lavorerà per raccogliere ed assistere i molti bambini orfani e abbandonati di quella nazione, secondo lo spirito di S. Girolamo.

Gli siamo tutti vicini con il nostro ricordo e il nostro augurio di un fecondo apostolato.

Padre STANISLAO CAPPELLETTI

Per tanti anni è rimasto a Somasca come Parroco della nostra basilica. Lo conoscevano tutti per la sua bontà, la sua pietà eucaristica e il suo vivo amore per la casa del Signore. E' stato lui infatti che ha decorato il nostro santuario di tanti paramenti sacri e di un meraviglioso ostensorio per le maggiori solennità.

Il Padre Cappelletti ha lasciato Somasca alla vigilia della festa della Madonna degli orfani ed è ritornato al Santuario del SS. Crocifisso di Como, da cui era venuto.



Padre MARIO MANZONI

Ha preso il posto del Padre Stanislao a Somasca, dopo aver svolto per 12 anni la sua attività in mezzo agli orfani a Milano all'Istituto Usuelli. Il Padre Manzoni non è nuovo di Somasca e soprattutto del nostro Santuario: si deve infatti alla sua opera insieme a quella del Padre Cossa, la preparazione e la celebrazione delle feste per l'incoronazione della Madonna degli orfani e l'incremento dato allora al Santuario di S. Girolamo.



Benefattori insigni del nostro Santuario



Li abbiamo ricordati tutti con particolare affetto la seconda domenica di novembre, quando nel pomeriggio siamo andati in processione al cimitero della valletta, dove riposano i Padri Somaschi benemeriti del nostro Santuario.

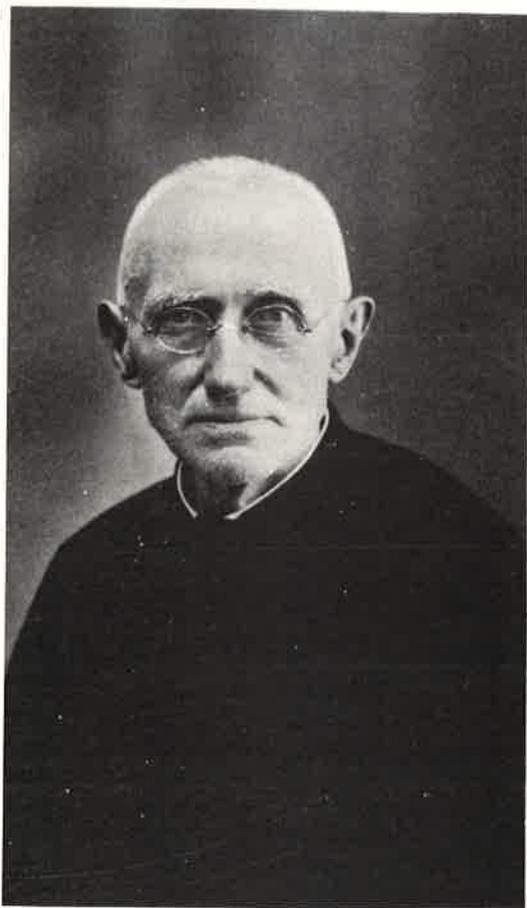
La foto sopra riportata, mentre ci fa rivivere un momento tanto suggestivo e commovente della storia del nostro santuario in occasione dell'inaugurazione della cappella della Madonna degli orfani, ci presenta anche varie persone a noi tanto care, che sono state degli insigni benefattori di Somasca.

Il Cardinale Roncalli, diventato poi Papa Giovanni XXIII che ha elevato il nostro santuario all'onore di basilica; il Padre Cesare Tagliaferro, un vero santo, che dal suo confessionale è stato per tutti un secondo curato d'Ars; il Padre Cossa, ideatore e promotore dei vari restauri del santuario; il Padre Venini, il Padre Gabrieli, Fratel Giacomo Riva: tutti Padri benemeriti che hanno lavorato tanto per fare del nostro santuario una vera oasi di pace per i pellegrini.

Il loro ricordo e i loro esempi di bontà sono sempre vivi in mezzo a noi e li ritroviamo tutti spiritualmente e invisibilmente raccolti intorno all'urna di S. Girolamo, loro maestro e padre.



Nel 25^o anniversario della morte del P. Giovanni Ceriani di s. m.



Voglio iniziare subito questo ricordo, o elogio che dir si voglia, con una affermazione chiara e precisa: non sono pochi tra i vivi o defunti, che criticarono più o meno apertamente, il P. Ceriani e che non lo compresero nella sua vera grandezza di Uomo di Dio, di Padre degli orfanelli e di rinnovatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, anche se tutti, o almeno la gran parte, ne stimarono la fondamentale rettitudine e ne riconobbero l'opera tanto ammirevole. Egli fu, se mi si consente il paragone, segno di contraddizione, come il Santo Vangelo dice di Nostro Signore. E questo, più che sminuire in qualsiasi modo la sua grandezza, ce la fa vedere nella sua più giusta luce, perché fa capire gli ostacoli tra i quali egli visse e condusse a termine l'opera sua di solerte lavoratore della Vigna del Signore.

P. Ceriani entrò nell'Ordine dei Somaschi dopo il servizio militare e fece quindi i suoi studi in modo piuttosto approssimativo e comunque frettoloso. Era consapevole di questi suoi limiti. Chi scrive ebbe la fortuna di vedere il suo testo di filosofia, con alcune pagine macchiate d'olio: «vedi, studiavo di notte al lume di una lampada ad olio e una volta mi sono addormentato, rovesciando sul libro l'olio della lampada» e sorrideva sereno nella sua austerità, come serenamente mi si rivolgeva per chiedermi, giovane chierico o padre, di correggergli qualche lettera o documento, di cui aveva steso la minuta con la sua fine e non sempre chiara scrittura: «Fammi questo favore: tu hai avuto la grazia di fare regolarmente i tuoi studi». E si esprimeva spesso nelle sue prediche

con un linguaggio sempre efficace, ma che aveva poco a che fare con la grammatica italiana.

Ma fu uomo di profonda intelligenza, non di quella intelligenza che si esprime con l'erudizione o la cultura, ma di una intelligenza che sapeva cogliere, oltre gli aspetti superficiali e meno importanti, la vera essenza delle cose. Per questo il suo «archivio» era un luogo di ininterrotti pellegrinaggi di persone, anche molto qualificate, che venivano a chiedere consigli a questo uomo non dotto e pur intelligente dotato di una capacità di penetrazione, che non era solamente umana.

Qualche volta, recandoci da lui per qualche informazione o qualche permesso, lo si trovava a colloquio anche con Vescovi e allora egli godeva di presentarci, mentre era facile notare nelle sue parole e in tutto il suo atteggiamento, la deferenza e l'ossequio, ma insieme la forte e pur umile franchezza di chi non esita a dire liberamente e cortesemente il suo pensiero sui quesiti che gli venivano sottoposti.

Proprio questa sua intelligenza pratica, illuminata dalla grazia del Signore, gli permise di comprendere, pienamente e profondamente, l'essenza della vita religiosa in generale e le necessità della famiglia religiosa, cui apparteneva e di cui fu poi eletto Superiore Generale, seguendo in questo e ampliandoli largamente, portandoli anzi a tutte le loro logiche conseguenze, i primi tentativi di un altro santo figlio di S. Girolamo, il P. Giovanni Turco, prematuramente scomparso.

Ed ecco sorgere e moltiplicarsi ed organizzarsi sempre meglio i piccoli Seminari (come aveva già iniziato a fare il sullodato e venerato P. Turco); ma egli ammoniva, incoraggiando: «Non è il numero che conta, bensì la qualità» oppure: «Quando baderete al numero più che alla qualità, allora avrete tradito la nostra Congregazione».

Ma l'opera, di cui gli va attribuito il merito esclusivo, fu l'erezione del Santuario Maggiore per i chierici teologi e filosofi. In questa realizzazione incontrò numerosi e gravi ostacoli di varia natura; ma, nonostante tutto, egli capì che da quest'opera sarebbe dipeso il futuro della Congregazione e, anche se timido, malgrado le esteriori appa-

renze di austerità e di forza, riuscì a vincere la grossa partita ed attuare il suo disegno, spronato in questo dalle parole forti di Pio XI. La Provvidenza gli spianò la strada. Si era rivolto a Lui per fare accettare un probando, già operaio, il giovane sacerdote D. Giovanni Milani, allora coadiutore di Varenna. P. Ceriani accolse il giovane e me lo affidò perché lo aiutassi nello studio. (Quel giovane, che sarebbe poi divenuto il P. Giovanni Venini, diventò ben presto anche uno dei più fedeli discepoli ed imitatori di P. Ceriani e fece un grande bene a Treviso, sia tra gli orfani che tra i giovani seminaristi: morì stroncato



da un male inesorabile undici anni or sono). Poi D. Milani fu trasferito come Rettore del Santuario della Madonna dei Miracoli, a Corbetta non lontano da Milano. Tra i due sacerdoti sorse una cordiale amicizia, nutrita di stima reciproca e di reciproco affetto. P. Ceriani non tardò a parlare del suo cruccio per la realizzazione del Seminario e D. Milani, che si era attratta tanta devota stima nel nuovo ambiente, gli fece sapere che avrebbe potuto avere a un prezzo molto basso una grandiosa villa con annesso vasto terreno (giardino, parco, campagna) in Corbetta da un benefattore. P. Ceriani volle vedere coi suoi occhi e ne tornò entusiasta e commosso: tutto fu combinato e la sollecitudine del Padre si rivolse allora a trovare il modo di arredare la casa degnamente. Con quanta gioia ed umile riconoscenza accolse i vari doni che gli venivano fatti! Sembrava quasi che egli non pensasse più ad altro e, pur riservato e schivo, non riusciva a tenere il segreto: «Servirà per Corbetta» esclamava e chiunque avrebbe potuto leggere nel suo sguardo la gioia e la speranza. In quei giorni ero stato ordinato sacerdote e la sera stessa di quel benedetto giorno mi chiamò e mi disse: «Domani debbo andare a Corbetta: verrai con me e celebrerai la tua prima Messa nel Santuario della Madonna». Era il suo modo di ringraziare Dio e la sua Santa Madre della grazia ottenuta. Finalmente nell'ottobre del 1935 il Seminario cominciò la sua vita coi chierici di Liceo (dopo che per tutta l'estate di quello stesso anno un gruppo di chierici, guidato dal ch. Venini, aveva intensamente lavorato per predisporre tutto nel modo migliore possibile).

Qualche anno più tardi trovarono posto anche i chierici teologi e anche, a parte, un piccolo Seminario. P. Ceriani, pur oberato di lavoro (era Rettore dell'orfanotrofio del Crocifisso e parroco — per oltre 30 anni della stessa parrocchia in Como — e sollecitato dal suo zelo ardente per la Congregazione, di cui era Superiore) si recava spesso a Corbetta per rivedere i suoi chierici, per incoraggiarli e spronarli a tendere sempre generosamente verso gli ideali più elevati della vita religiosa, per correggere anche con severità eventuali storture. E anche quando il male, che lo avrebbe condotto alla

morte, lo aveva inchiodato su un letto di dolore, il suo pensiero correva spesso ai figli prediletti dell'anima sua e domandava e voleva avere notizie precise.

Ma commetterebbe un grave errore chi pensasse che in questa opera di incremento e riordinamento dei Seminari minori e in quella della creazione del Seminario Maggiore, P. Ceriani non cercasse in ogni modo di conseguire un nobilissimo e santo fine, ben chiaro e preciso: egli voleva con tutto l'ardore della sua anima rinnovare l'Ordine dei Padri somaschi nel fervore della pratica della vita religiosa e orientarlo meglio verso un rinnovato amore per la sua specifica missione, verso la cura degli orfanelli e della gioventù abbandonata, come aveva fatto S. Girolamo il quale, senza escludere dal suo programma nessuna opera di bene, aveva ricevuto da Dio, come preziosa eredità, il comando di darsi alla cura degli orfani. Per questo motivo il punto centrale dell'insegnamento del P. Ceriani consistette soprattutto nell'invito al rinnegamento di se stessi per amore di Dio, nel distacco risoluto e generoso dal mondo per seguire, spogli di tutto, il nudo Crocifisso. Di qualunque argomento incominciasse a parlare, egli ricadeva sempre nel suo tema preferito, illustrandolo con entusiasmo e profonda convinzione, nei modi più svariati con calore appassionato. Quello però che egli insegnava ed esigeva nella rinuncia e nella totale dedizione al Signore, lo applicava per primo a se stesso, anche se dotato di scarsa salute e spesso bisognoso di cure. Anche sul suo letto di morte, la sua anima era unita mirabilmente a Dio. Si può ripetere quello che la liturgia dice di S. Martino di Tours: Non distoglieva mai il suo spirito veramente indomito dalla preghiera.

Resta comunque il fatto che il P. Ceriani fu uomo di grande austerità e che talvolta questa sua austerità si esprimeva in forme severe ed intransigenti; ma sbaglierebbe, in modo piuttosto grossolano, chi volesse vedere una tale austerità come fine a se stessa. No: egli ardeva del desiderio di elevare se stesso e gli altri verso quegli altissimi ideali, che fanno della vita religiosa un mezzo di santificazione, di vera rinuncia a tutto quello che è terreno, non idoneo quindi a permettere una completa dedizione al Signore;

svuotarsi di sé per poter accogliere nella sua pienezza lo spirito di Cristo Signore. Né deve essere dimenticato che, pur in mezzo a tante occupazioni e a tanta gente che doveva incontrare, egli fu nella vita un grande solitario. Per questo motivo, quando incontrava chi lo comprendeva nei suoi slanci e nei suoi ideali, non esitava ad aprirsi e scoprire con le ricchezze del suo spirito l'immenso e tenero amore di cui era capace. Non già che queste sue forme di amicizia o di paterna affezione lo inducessero a mostrarsi più accondiscendente: tutti sanno che da coloro, nei quali riponeva la

sua fiducia, egli esigeva una maggiore dedizione, non alla sua persona, ma alla causa del bene.

Mi sia concesso un ricordo personale. Aveva voluto che dessi gli esami di stato dopo gli studi liceali e quando mi recai a vedere il risultato rimasi un pò frastornato dagli elogi di un nostro padre, che stava anch'egli leggendo il tabellone. Tornato a casa, P. Ceriani mi chiese notizie ed io gli risposi che tutto era andato molto bene. Dovette avvertire nella mia voce un certo tono di vano compiacimento, perché mi chiese i voti riportati. Ed io sempre con lo stesso tono glieli dissi. Mi stette un po' a guardare, poi con tutta naturalezza mi disse: «Guarda, vi è quell'aiuola in fondo all'orto, che ha bisogno di essere ben bagnata». Capii la lezione e mi affrettai ad obbedire. La sera stessa, però, mi fece chiamare e aggiunse, dopo avermi chiesto notizie dell'aiuola: «Ti vedo un po' pallido: si vede che negli ultimi tempi devi aver studiato molto: domattina andrai a Somasca a passarvi qualche giorno».

Si potrebbe fare una raccolta di simili episodi, come tante altre sue azioni si potrebbero raccontare. Basti dire che tutto questo egli compì con salute cagionevole, con forti e prolungate emicranie e che attese con zelo alla cura delle anime («Nessuno, che non li abbia rifiutati lui stesso, in questi trent'anni è morto senza ricevere i Santi Sacramenti, per grazia di Dio»). Certamente il P. Ceriani fu un uomo «all'antica», che seguiva cioè metodi e modi che ora non si usano più; ma quello che importa non è il modo o le forme, di cui ci si serve, ma il contenuto che in tali forme è inserito e raccolto.

Ma non voglio tediare il lettore o condurre troppo in lungo questa esposizione. Vorrei concludere ringraziando tutti coloro che, conoscendolo, lo stimarono e lo amarono; in modo particolare Mons. Giovanni Milani (attualmente in giusto riposo nella quiete di Varenna) e il Vescovo di Bergamo Mons. Clemente Gaddi, che gli fu spesso vicino a Como e che invitato in questi giorni a tessere l'elogio, non potendo accettare, come avrebbe pur desiderato, esclamava: «Quell'uomo fu veramente un Santo!».

P. Giuseppe Brusa



Lo studentato dei Padri Somaschi di Corbetta.

GIUGNO



1 Scuole elem. di S. Vincenzo. Sono accompagnati da 2 Suore.
La Signora Spreafico Maria di Sala al Barro: «Voglio fare la mia offerta a S. Girolamo». (Lire 10.000).

2 Pellegrinaggio della Parrocchia della Malpensata. Sono accompagnati dal Parroco.
Oratorio maschile e femminile della parrocchia di S. Nabore e Felice di Milano. Sono accompagnati dal Parroco e dall'Assistente.
Oratorio femminile di Pusiano. Sono accompagnati da 2 Suore.
Oratorio femminile di S. Cassiano. Accompagnano una Suora e l'Assistente.
I coniugi Baccalli di Costa Masnaga aspettano una grazia da S. Girolamo e fanno un'offerta.
Bambini della Parrocchia del SS. Crocifisso di Como. Sono accompagnati dal Padre Priore e da Suore.

Una nonna, in gamba ed energica, si presenta con la sua «troupe»: diverse nuore e 16 nipotini: «Padre, non sono cattivi ma mi fanno disperare. Una bella benedizione di S. Girolamo perché abbiamo bisogno solo di quella».

Bambini dell'Asilo di Ponte S. Pietro. Sono accompagnati da 2 Suore.

Padre Corrado, Padre di S. Girolamo, arriva da Torino con tutti i ragazzi del suo Istituto.

Un bambino osserva S. Girolamo che dorme sul sasso e si volta poi indietro verso la mamma: «Ma come fa a dormire così?» E la mamma: — Per far penitenza per i peccati degli uomini e per far che Dio li benedica, anche se sono cattivi! —

Oratorio femm. e maschile, di Madone. Sono accompagnati dal Parroco.

3 Un bel gruppo di giovani e uomini di Calolzio. Prima accendono candele e poi vengono per la Benedizione. Uno per tutti dice: «Siamo in sciopero. Invece di portare qui gli altri, moglie e figli, ci siamo portati da soli fin qui a S. Girolamo».

5 Suore di Maria Bambina di Maggiano. Seminaristi di Don Orione, di Tortona. Li accompagnano 2 Padri e 2 Assistenti.
Oratorio e Asilo di Cinisello Balsamo. Li accompagnano Suore e Assistenti.

9 Bambini della Prima Comunione, di Dolsate. Sono accompagnati da Don Carlo e da 3 Suore.
Oratorio maschile e femminile di Viadanica. Sono accompagnati dal Parroco e da tre Suore.

10 Istituto Maria Immacolata - Milano. Studentesse di liceo e delle magistrali. Sono accompagna-



te da 3 Suore.

Oratorio maschile e femminile di Lodi. 200 persone. Li accompagnano il Parroco e il Coadiutore.

Pellegrinaggio di Lissone.

14 Beniamine di Magnano. Sono accompagnate da 2 Assistenti.

15 Scuole elem. (3-4) di Carenno. Li accompagnano 2 Insegnanti.

16 Asilo di Carate Brianza.

17 Quattro studenti-geometra di Padova: «Ci son gli esami e abbiamo voluto venire a pregare S. Girolamo».

18 Da Bagnatica. Bambini della Prima Comunione e chierichetti. Li accompagnano 3 Suore e qualche mamma.

Da Imbersago. Bambini dell'Asilo. Sono accompagnati da 3 Suore. La Superiora racconta:

«Si ricorda, Padre, quando siamo stati qui, due anni fa e abbiamo detto del papà di uno dei bambini, che stava male e quasi in agonia e che lei volle che si prendesse la benedizione per quel povero uomo e che si pregasse S. Girolamo per lui? Ebbene quell'uomo è guarito, sta meglio di prima e pesa più di un quintale». Due giovani prendono la benedizione. Indugiano, poi, a rispondere alle parole di addio che il Padre loro rivolge. Finalmente uno di loro dice: «Nous sommes français».

— Tien ! —

J'ai déjà été ici. J'ai voulu conduire ici ce gamin aussi.

J'expère que S. Girolamo lui change la tête». Subito pronto l'altro risponde: — Ne t'en fais pas. S'il l'a changée a toi, il la changera aussi a moi —

18 Arrivano le Suore Marcelline, con le novizie, di Milano. Una di queste Suore mi presenta un libro aperto e mi invita a leggere. Si tratta di una lettera che il loro Fondatore in data 18 sett. 1840 scriveva alla Superiora di Milano: «... Vengo adesso da Santo Altare, tutto pieno di consolazione spirituale. Ho celebrato la S.ta Messa all'altare di S. Girolamo e il Signore mi ha favorito di una sua visita amorosa al cuore E' una bella cappella, ricchissima, magnifica ... Sopra l'altare vi sono le beate spoglie del Santo riccamente ornate: molti lumi accesi, perché celebrai a cassa scoperta. Da ultimo feci la Santa Comunione ad un buon Laico Religioso che mi intenerì colla sua fede e fervore.

La situazione di Somasca è bellissima. Un piccolo paese di 300 anime su di una collina ben coltivata e fertile di olivi, di viti, di granaglie,



di frutti saporiti, all'altura di un quarto d'ora sopra il lago.

Nella parte più elevata del paese sorge il convento dei Padri Somaschi e la chiesa, che è parrocchiale e Santuario, in cui vi è la Cappella del Santo.

A un quarto d'ora da Somasca sorge l'eremo santificato dalle orazioni e penitenze del Santo e si sale per una strada comoda, ombreggiata da piante, bellissima prospettiva del lago, e dei Colli di Brianza e dei monti di Lecco.

Vi è una grotta in cui il Santo dormiva sopra un sasso, ora convertita in chiesa, rimanendo tuttavia grotta come prima: a fianco scaturisce dal monte, di mezzo al sasso, una fonte limpidissima d'acqua (attribuito a miracolo del Santo) salutare ai malati: a pochi passi di lì, radendo il monte, si arriva ad un'altra grotta, aspra assai, dove il Santo godeva della contemplazione di Dio.

A questa si sale, anche per una lunga scala di grossi ciottoli e aspri macigni, ed è tutta la Scala Santa che i devoti fanno in ginocchio, orando. Sopra questo eremo sorge un cucuzolo alto di monte, la cui sommità è piana e deserta e conserva qualche avanzo di vecchissime mura di castello: e in mezzo a questi avanzi e su questa eminenza, di cui si gode una meravigliosa vista di svariatissime montagne e di tutto il lago è piantato uno smisurato altissimo Crocione, che nella sua nuda maestà appare spiegare il dominio su tutta la terra.



Bei luoghi, santificati da tante belle memorie! A questo eremo noi (siamo in quattro) saliamo ogni giorno, sul far della sera e sentiamo un incredibile piacere spirituale: e arrivati innanzi alla gran Croce ci inginocchiamo a salutarla e adorarla. O Crux, ave spes unica! Da queste alture, da questi sacri luoghi, riguardando intorno, come appaiono piccole le opere degli uomini e grandi le meraviglie del Signore».

- 19 Un nonno, dopo la benedizione dice:
«Son venuto a S. Girolamo a dire la mia gioia. Sono di Oggiono. Andavo a Messa con la neve alta così! Pur di poter sposare «quela bagaia lì» e ho ottenuto». Picchia un pugno sul banco, manda ancora un bacio a S. Girolamo e se ne parte.
Un signore d'Agno d'Adda: Mi mancano ancora 5 visite a S. Girolamo. Ho terminato di bestemmiare. Siccome avevo sentito un Missionario dir così in predica:
«Voi che bestemmiate fate così: ogni volta che ve ne scappa fuori una mettete un sasso in tasca. Vedrete come arriverete a casa carichi!». — Oh! dico, qui bisogna finirla e l'ho finita. Devo venire ancora 5 volte a S. Girolamo prima della fine dell'anno. Poche parole. Entrano 2 signori in Cappella. Guardano in giro. Sono seri, quasi burberi. Si avvicinano al banco e uno chiede: «Si può avere una Benedizione?» — Ma certo. Se per-

mette, come mai così presto? — «Ma ... ho anch'io le mie idee». Guarda la Reliquia, fa un'offerta e parte!
Arrivano due coppie di sposi con i relativi cortei. Prendono tutti la Benedizione e si dichiarano contenti di finire così la bella giornata.

- 21 Marito e moglie fanno benedire la bambina e poi la mamma dichiara: «Da quando l'abbiamo fatta benedire, l'anno scorso, non ebbe più nulla. Ma prima ...!».
Pellegrinaggio di Berzo Inf. (Brescia)
La sig.ra Colombo Giuseppina: «Ho condotto a S. Girolamo questo ragazzo perché S. Girolamo lo aiuti a farsi coraggio. Dopo che si rompe una gamba non fa altro che lamentarsi siccome non può più fare come i suoi amici».
- 25 Due coppie di sposi vengono a prendere la benedizione di S. Girolamo, mentre la festa continua, dal «Cesarin», dove ha luogo il banchetto. Un invitato esclama: «Qui è proprio bello. Fra due mesi mi sposo. Voglio che venga qui anche «lei» e prenda una bella benedizione. Così non succederà il divorzio. A me tante storie non piacciono».

LUGLIO

- 1 Oratorio di S. Fruttuoso di Monza. 60 ragazzi accompagnati.
Chierichetti di Seriate, accompagnati dal Parroco.
Oratorio femm. di Olgiate Comasco. Sono accompagnate da due Suore.
- 2 Un giovane: «Voglio far celebrare una Santa Messa per i Padri di S. Girolamo. Confido in S. Girolamo e in loro».
Oratorio femminile di Pisogne. Sono accompagnate da quattro Suore.
Ragazzi della Prima Comunione, di Besuscio. Sono accompagnati dal Parroco don Valentini e da una Suora.
- 3 Una signora, piangendo, esclama: «S. Girolamo mi ha sempre aiutata e mi aiuterà sempre. Mio marito è colpito da trombosi!».
Una nonnina: «L'anno scorso mandai mia figlia a far benedire degli indumenti. Ne fui proprio contenta. Ora vengo a soddisfare a una promessa». Fa un'offerta.
Una buona mamma, all'acqua del miracolo: «Qua, qua, bambini. Prima bagna gli occhi al fanciullino e poi prende la piccina la quale però grida: — ma io ce lo ho già gli occhi — ». Arriva un gruppo di esaminandi privatisti, di terza media. Pregano insieme per il buon esito degli esami.

Invocazioni che ci raggiungono.
Sono innalzate a voce alta da un gruppo di devoti arrivati in tutta fretta:
«Che ci aiuti S. Girolamo!
Pregli per noi S. Girolamo perché abbiamo fiducia solo in Lui!».

- 4 Un signore con la moglie: «Sono bergamasco e le devo confessare, con vergogna che è la prima volta che vengo a S. Girolamo. Che pace che ho trovato. Verrò ancora presto!».
Sul registro delle SS. Messe viene gettata una busta accompagnata da queste parole: «In ringraziamento per gli esami andati bene». Sono due signorine universitarie.
Una signora si ferma sulla soglia della Cappella e appena è sicura che tutti la sentono esclama a voce alta: «Sono una miracolata di S. Girolamo».
- 8 Oratorio maschile di Brignano, accompagnati da tre seminaristi.
Oratorio di Monza. Accompagnati dall'Assistente.
Oratorio di Arcore. Accompagnati dall'Assistente.
Oratorio di Velasco. Li accompagna il Parroco.
— Genuine: Un ultimo ragazzo arriva mentre gli altri stanno già tutti a osservare. Egli tenta e ritenta per trovare posto e guardare a sua volta. Non gli riesce e, innervosito urla: «tirati un po' indietro che voglio vedere anche io S. Girolamo a dormire sul sasso!».
Una mamma, dopo la benedizione riveste subito il suo bambino di un abitino nero esclamando: «Lo porterà per un anno, ad onor di S. Girolamo, perché ha bisogno che me lo guarisca!».
Pellegrinaggio di S. Gregorio. Li accompagna il Parroco e due Suore.
Oratorio maschile di Ponte S. Pietro. Sono accompagnati dall'Assistente.

- 9 Una signora: «Sono venuta a ringraziare S. Girolamo per la grazia fatta a mia figlia. E' stata promossa. Ora mi raccomando a S. Girolamo perché me la mantenga brava, siccome si sa come sono i giovani del giorno d'oggi». Fa un'offerta.
- 11 Una famiglia, al completo, arriva di buon mattino al Santuario. Parla la mamma: «Siamo venuti di buon'ora, intanto che non c'è ressa, per ringraziare in pace S. Girolamo, siccome queste nostre due figlie sono state promosse». Fa un'offerta.
- 13 Istituto femminile di Merate. 50 ragazze. Sono accompagnate da due signorine.
- 15 Oratorio maschile di Lissone. 90 ragazzi. Sono accompagnati dall'Assistente.



Incontri ★ Pellegrinaggi ★ Grazie



Oratorio maschile di Gorgonzola. 100 ragazzi. Sono accomp. dall'Assistente Don Giuseppe. Oratorio dell'Annunciazione, di Milano. 100 ragazzi.

Due nonnine. Una incomincia:

«Oggi abbiamo fatto tutta la giornata a S. Girolamo. Ricordarci! Si veniva qui, un tempo, dopo la filanda. Non si mancava assolutamente nei venerdì di Quaresima. Venivamo anche a rubare a S. Girolamo.

— A rubare cosa? —

«A rubare l'aria per cantatore. Ascoltavamo le Suore quando cantavano e poi portavamo l'aria del canto al nostro paese, siccome là non c'era nessuno che ci insegnasse. Sono felice di essere vissuta vicino a S. Girolamo». Istituto Sordomuti, di Milano, in vacanza a Verzago.

Sono accompagnati dall'Assistente e da tre Suore.

Oratorio femminile di Santa Margherita. Accompagnate da tre Suore.

18 Oratorio femminile di Marnate. 60 ragazze, accompagnate dal Parroco.

Una signora prega e fa pregare perché il marito non va in chiesa.

Arriva una bambinella, cieca, accompagnata dalla mamma. Entrando per la Benedizione, senza che nessuno la interrogasse dice: «Sono qui per una bella Benedizione. Voi ci vedete, ma io non ci vedo nulla».

— Sapessi come ti vuol bene S. Girolamo! —

«Lo so benissimo. Venendo in su ho toccato le Cappelle. Abbiamo fatto la Scala Santa e io prego per voi tutti!».

22 Una signora dalla Libia (libica): «Sono madre di 9 figli e ho bisogno di una grande grazia da S. Girolamo».

Cascina Amata. Oratorio maschile e femminile. Li accompagna il Parroco.

La signora Ferretti: «Padre, mi benedica i miei figli. Ho promesso a S. Girolamo: Ecco!» Fa un'offerta.

23 Una Suora di Calozio, missionaria in Malesia «Sono venuta a trovare S. Girolamo, dopo tanti anni».

Tre signori e una signora, milanesi: «Sa Padre, lunedì mattina abbiamo sentito per radio il racconto della vita di S. Girolamo. Che Santo, che Santo! Stamattina, venendo in su, abbiamo notato che le date riportate sulle Cappelle sono esatte! Che Santo!».

Una giovane di 23 anni: «Padre, sono venuta a trovare S. Girolamo. Se non avessimo la fede, guai! In un anno mi muore il padre e mi muore il fratello! Rimango ora sola, con la mamma inferma».



Una signora: «Ecco qua, 600 lire. Sono abbastanza per baciare la Reliquia?».

— Per baciare la Reliquia basta la buona volontà. State sicura che S. Girolamo non guarda i soldi, ma la fede —

«Ah, è così? Mio padre veniva sempre a S. Girolamo. Ma sono venti anni che è morto. Ora voglio venire io».

Confidenze di un ex combattente: «Ho ricevuto la cartolina l'8 febbraio del 39 e venni smobilitato l'8 febbraio del 45».

— Guarda moh che combinazione! E non vi venne mai in mente S. Girolamo? —

«Sapesse quante volte io chiamai S. Girolamo nel mio cuore!».

Oratorio maschile di Renate. Sono accompagnati da don Franco.

Pellegrinaggio delle Novizie delle Suore Orsoline di Gandino di Scanzo.

Collegio di Varazze in colonia a Clusone. Sono accompagnati da tre Suore.

Oratorio maschile della Parrocchia di S. Giuseppe di Lecco. Accompagna un Padre e un chierico cappuccino.

Oratorio maschile e femminile della Parrocchia di S. Giuseppe di Monza. Sono accompagnati dal Parroco.

25 Un giovanotto: «Ho finito il militare. Sono venuto a fare la Scala Santa e a prendere la Benedizione. Avevo promesso tutto questo a San Girolamo». Fa un'offerta.

Un altro: «Ho avuto un incidente con la mac-

china. Ho promesso a S. Girolamo di venire non appena avrei riavuto la macchina in ordine. Eccomi qui».

Una nonna: «Dopo 15 giorni di ospedale sono venuta ed ho fatto la Scala Santa, con grande sorpresa di tutti. Ho incominciato, ho visto che l'andava bene e sù, c'è l'ho fatta! Non so nemmeno io come. Forse perché quando ero all'ospedale desideravo tanto venire a fare la Scala Santa».

Un fanciullo entra in Cappella e la nonna lo presenta: «Ecco Padre: sto fiol venne qui anni fa. E ora è venuto coi suoi genitori a trovarmi, da Verona. La prima cosa che ha detto è stata questa: — Nonna andiamo a S. Girolamo —. Mia nonna aveva già 80 anni e veniva ancora a S. Girolamo, a piedi, da Maggianico ripetendo sempre: — Su, andiamo a S. Girolamo che forse è l'ultima volta —».

Pellegrini di Albano. Sono accompagnati dal Parroco.

Oratorio maschile di Nibionno. Sono accompagnati dal Parroco.

In famiglia: Tutti insieme ricevono la Benedizione poi il papà li conduce a osservare un ex voto.

— Tavola Lorenzo 1935 —. E spiega: «Questo è lo zio. Ne aveva sempre una: bronchite, polmonite, croste. I miei continuavano a correre qua a S. Girolamo e facevano la Scala Santa. Lo zio Lorenzo sta bene e la mia povera mamma fin che morì continuò a ripetere: — E' stato S. Girolamo e nessun altro —».

AGOSTO

3 Il sig. Piero Lorenzetti: «Padre, me l'ha fatta».

— Che cosa? —

Mi ha messo sul giornalino, però non glie ne faccio rimprovero. E' la verità e tutto sia ad onor di S. Girolamo. Ora sono venuto con la famiglia al completo, per ringraziarlo.

Una bambina osserva S. Girolamo che dorme sul sasso adagiando la testa sulla mano. Chiamata forte la mamma dicendo: «Mamma guarda S. Girolamo che dorme, però sta attento a tutto quello che si dice».

E la mamma: — Sicuro, sicuro, S. Girolamo ascolta tutto quello che si dice. Preghiamolo, preghiamolo —

7 Una signora: «Si ricorda quando siamo stati qui, tre mesi fa, con la figlia, che proprio non stava bene? — Sì —. Ora si riprende. S. Girolamo ci ha messo una mano».

Vigano Valerio viene in su per la strada e ancora lontano esclama: «Ecco, ora, la mia nipotina sta bene. Terminare, io, i giorni della Scala Santa e incominciare lei a migliorare fu una cosa sola».

- 9 Il sig. Vismara ricevette una grazia da S. Girolamo e fa un'offerta. Il figlio è diventato perito chimico.
- 10 Una signora: «Veniamo da Tortona. Io fui abituata fin da piccola alla devozione a San Girolamo». Costa Piera offre un anello perché la figlia è guarita. Soffriva sempre di mal di testa.
- 12 Mamma, nonna: «Che gran devozione ho sempre avuto e sempre ho in S. Girolamo. Ho messo al mondo 8 figli. Uno mi è morto. Degli altri, 2 sono Suore e due Preti. Gli altri sono sposati e stanno bene. Io devo sempre venire a S. Girolamo».
- 14 Voci che si odono in Cappella. Una nonna fa l'offerta ed esclama: «S. Girolamo mi ha proprio fatto una grazia. L'ho aggiustato proprio per S. Girolamo (allude a suo marito). Ora prego S. Girolamo che tenga una mano sul "co di mé bagai"». Arrivano di buon'ora: mamma, nonna, zia, nonno e figlia che ogni tanto intercala: «Io ho fame» e la nonna: — Prima la Benedizione e poi si mangia —.
- 16 La signora Ghezzi: — Aspetto grazia da San Girolamo — Fa un'offerta. La signora Fuoco Olgina ebbe una grazia e fa una offerta. Un nonnino sussurra all'orecchio della nipotina: «Guardalo S. Girolamo, dorme su un sasso». E la piccina. — Perché? Cosa ha fatto? —.
- 17 Un bergamasco che risiede in Francia e che è ritornato per qualche giorno non seppe far di meglio per un suo nipote, arrivato dal Marocco, che condurlo a S. Girolamo. Un uomo osserva gli ex-voti e poi: «Non vedo il mio quadro». — Ne avete portato una anche voi? — «Sì. 30 anni fa caddi nel forno della calcina e mi salvai arrampicandomi su per il camino. Due miei compagni, invece, vi sono morti dentro».
- 19 Dopo la Benedizione una signora si rivolge al Padre: «Si ricorda quando venni per mio figlio? Si è messo a posto. Ora è a soldato, ma come è bravo. Grazie, grazie a S. Girolamo». Un signore, quasi gridando esclama in mezzo al sacro: «Sono qui, sono qui. Promisi a S. Girolamo di venire tutti i giorni se fossi guarito. M'ha fatto la grazia e sono qui e verrò sempre».
- 20 In uno scritto, accompagnato da una offerta: «Mantenendo fede alla promessa fatta, ricordo il Santo che mi ha sempre aiutato». Una signora, in Cappella, in fretta, percorre con lo sguardo tutti i quadri e poi dice: «Non

trovo più il mio. Si vede che lo hanno tolto. Anni fa caddi dal secondo piano e non mi feci nessun male. Portai il quadro».

- 25 Un giovane: «Promisi a S. Girolamo di far per dieci volte la Scala Santa se fossi riuscito nei miei esami. Sono riuscito e posso continuare i miei studi di perito chimico». Mantengo la promessa. Un signore: «Si ricorda, un anno e mezzo fa, in che stato avevo il braccio? Guardi ora. Non c'è più stampo di rottura nè di difetto. Ma dovetti correre qui a S. Girolamo, però». Pellegrinaggio delle donne cattoliche di Scanzo. Con poche parole, tutto: «Sono stata ammalata e sono guarita. Mio figlio deve far gli esami. Questa l'offerta». Un gruppo di signorine di Crema: — Ci conosce? — Fummo qui tempo fa e ne partimmo con il proposito di ritornarvi se le cose si fossero cambiate. Eccola quella che stava male. Guardi come è contenta!».
- 28 La signora Perrucchini ringrazia S. Girolamo per la guarigione del marito. Era ammalato di ulcera.



Incontri ★ Pellegrinaggi ★ Grazie



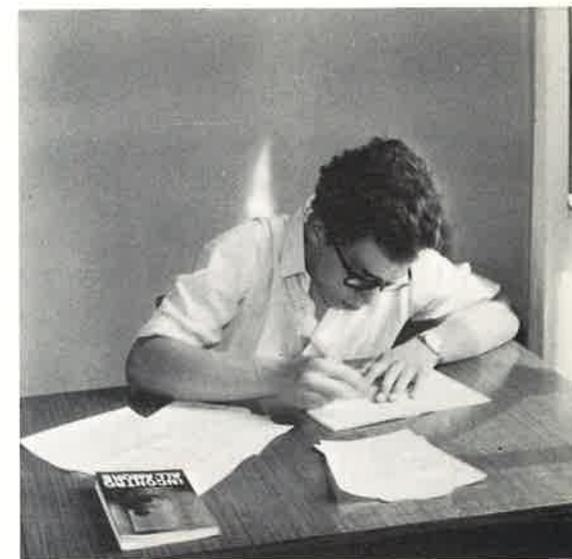
villa "MIANI"

E' la casa degli Esercizi Spirituali che è ormai giunta al tetto. E' un'opera che da tempo tutti si aspettavano perché rientra nello spirito di S. Girolamo, che nella sua vita domandava ogni giorno con i suoi orfanelli al Signore di «far ritornare il cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla vostra divina Maestà ...». E' questo appunto lo scopo degli esercizi spirituali, e dei ritiri. Infatti in quei giorni di raccoglimento e di silenzio, si prega, si medita, si fa una revisione di vita, si studiano seriamente i propri problemi spirituali, si approfondisce la conoscenza del vangelo, si lavora anche in gruppo, ci si ritrova insieme nella preghiera comunitaria, si stende un piano di lavoro spirituale e un programma di vita. Per questo a Villa «Miani» ci si ritroverà come in casa propria.



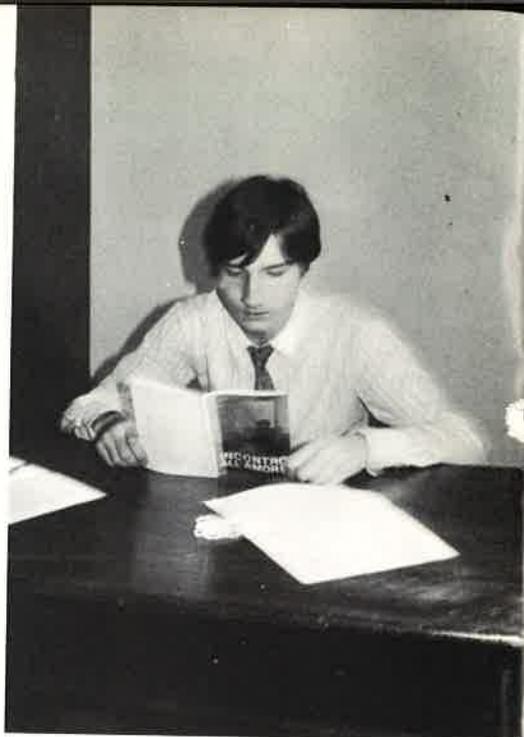
... si prega da soli

... si stende il piano di lavoro spirituale





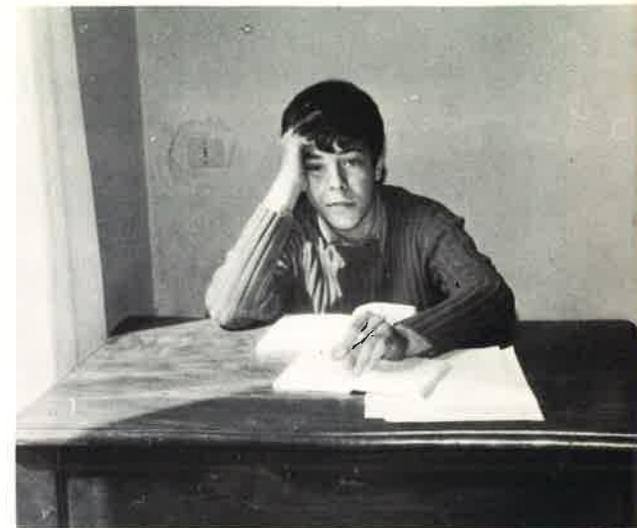
... si prega insieme



... si studiano seriamente i propri problemi spirituali



... ogni giorno ci si raduna intorno a Maria SS. come gli Apostoli nel Cenacolo.



... si fa la revisione di vita

A chi è destinata villa "MIANI"? a tutti i giovani di qualsiasi ceto sociale

che vogliono ritirarsi per qualche giorno, da soli o insieme ad altri, nel silenzio e nella preghiera, per ritrovare se stessi, confrontare la propria vita con gli insegnamenti di Gesù e preparare un programma serio di autentica vita cristiana.

... si medita su Gesù Crocifisso



... lavori di gruppo agli Esercizi Spirituali



... si approfondisce la conoscenza del Vangelo





a tutti i Sacerdoti e religiosi

che desiderano riscoprire nei ritiri e corsi di esercizi spirituali il carisma della propria vocazione.

Quando villa "MIANI" inizierà la sua attività?

Si spera verso la fine del prossimo anno 1971 appena saranno ultimati i lavori. Per questo facciamo appello a tutti i devoti di San Girolamo e a tutti i buoni perché nella loro generosità ci aiutino a portare a



a tutti i ragazzi

perché, riuniti insieme per qualche giorno, nel raccoglimento e nella preghiera, possano scoprire le gioie vere della vita e affrontare serenamente il loro avvenire.

termine questa opera di apostolato autenticamente cristiano.

Sarà questo anche il più bel dono di Natale dei devoti del santuario.

Offerte per le opere del Santuario

N.N.	L. 5.000
N.N.	L. 500
N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 35.000
Rimoldi Pasqualina	L. 500
Molteni Ercolina	L. 1.000
Gerosa	L. 5.000
N.N.	L. 20.000
Frigerio Guido	L. 1.000
Giuriani Irma	L. 5.000
Fusi	L. 3.000
Dr. Felice Garola	L. 4.100
Bermats Giovanna	L. 500

Per grazia ricevuta N.N.	L. 10.000
Colombo Carlo	L. 50.000
Prajat Carlo	L. 1.000
Sadin Roberto	L. 2.000
Olmo Adele	L. 1.000
Ciapparelli G.	L. 1.000
F.lli Castiglioni	L. 500
Oleificio Torchetti	L. 10.000
Amigoni Ernesta	L. 5.000
Per grazia ricevuta A.E.	L. 5.000
Per grazia ricevuta Bellarina Teresa	L. 10.000
Scossirolri Erminia	L. 900



PER TUTTI I DEVOTI E PELLEGRINI DEL SANTUARIO

ricordiamo che:

- **alla domenica e nei giorni festivi** si celebra in santuario la prima santa messa del mattino alle ore 7 e la messa vespertina **alle ore 17 precise**. Si raccomanda perciò la puntualità. Chi involontariamente qualche volta arrivasse in ritardo, è invitato ad entrare in Santuario dalla porta laterale di destra, vicino al negozio dei ricordi, per non disturbare la comunità in preghiera;
- alla stessa messa festiva delle ore 17 sarà sempre presente in basilica un Padre Somasco per le confessioni;
- si raccomanda a tutti la viva partecipazione alla santa messa nei canti, nella presentazione delle offerte per il bene e le necessità di tutta la comunità, nell'abbraccio di pace e nell'accostarsi a ricevere la santa Comunione.
- la vigilia e la notte di Natale nella santa messa, sarà presente in basilica anche un Padre Confessore straordinario.

A tutti, auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo nel Signore!



ORARIO SS. MESSE FESTIVE :

— in Basilica : ore 7 - 8 - 10 - 17

— alla Valletta : ore 9

**Preghiamo l'Amministrazione Postale
di voler cortesemente
rinviare alla Redazione i fascicoli
non recapitati.**

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - BUSETTI GIAMBATTISTA: DIRETT. RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA